



[Editoriali/Interventi](#)

Se innovazione fa rima con aggregazione

DI SANDRO MANGIATERRA

Per carità, nessuno pretende che a Nordest nasca un ente della potenza di un Fraunhofer, ma insomma, il minimo è capire che l'innovazione tutto può fare tranne che restare rinchiusa nei confini provinciali. Bene, a piccoli passi finché si vuole, come è tradizione da queste parti quando si toccano grandi o piccoli centri di potere (e grandi o piccole poltrone), qualcosa finalmente si sta muovendo. La notizia che Verona Innovazione, azienda speciale della Camera di commercio scaligera, ha deciso di sciogliersi per confluire in T2i, società a responsabilità limitata a sua volta frutto della fusione tra Treviso tecnologia e Polesine innovazione, è una buona notizia. Specie se si guarda, appunto, al di là del proprio orticello. Roberto Santolamazza, che di T2i è direttore,

l'ha detto chiaro e tondo: «Il nostro obiettivo è realizzare un sistema unico di sostegno all'innovazione».

Alleluia. Quanto meno a livello di intenzioni, ci siamo. Se le Camere di commercio non riescono a fondersi (ora e sempre resistenza...), si può provare a partire dall'aggregazione dei servizi offerti alle imprese. E attenzione: non è solo questione di risparmi. Contano anche quelli, certo. Ma non sono il cuore del problema. I veri obiettivi sono altri: fare squadra, riuscire a mettere in campo massa critica, offrire competenze e interventi di maggiore qualità. In questo quadro, il sostegno all'innovazione ha un carattere assolutamente strategico, specie nel Nordest della piccola impresa, in evidente difficoltà proprio su alcuni versanti chiave della competizione globale: dalle certificazioni al trasferimento tecnologico, dai rapporti con le università e i centri di ricerca all'accesso ai finanziamenti dei programmi europei.

Il cammino è lungo e irto di ostacoli. Staremo a vedere se il processo andrà realmente avanti e in quali termini. Oltretutto, se si vuole puntare a un salto di qualità, occorre necessariamente coinvolgere Veneto innovazione, l'agenzia regionale, e Veneto nanotech, società in grave crisi finanziaria, il cui know-how va comunque difeso a denti stretti. T2i ha intenzione di svolgere un ruolo trainante? Di sicuro ha tutte le carte in regola. Per le dimensioni (4 milioni di ricavi), il numero di clienti (6.500 aziende, 1.300 utenti unici, in gran numero provenienti da fuori regione e persino dall'estero) e soprattutto perché ha scelto di muoversi in un'ottica di mercato. Senza dimenticare i laboratori Cert di Oderzo, finalizzati da un lato alla certificazione, dall'altro all'ingegnerizzazione e alla sperimentazione dei prodotti, dove l'anno scorso sono state condotte 12 mila analisi. Infine, c'è la storia ormai decennale della Fornace di Asolo, incubatore che ha visto nascere e ha supportato decine di startup.

Qui però si apre un ulteriore problema: la moltiplicazione dei centri di ricerca, dei parchi scientifici e degli acceleratori d'impresa. Il Corriere innovazione, tra strutture pubbliche e private, ha contato 15 enti di varia natura e specie in Trentino Alto Adige, 31 in Friuli Venezia Giulia e addirittura 50 in Veneto. Ognuno avrà la sua specializzazione e la sua ragion d'essere, ma le sovrapposizioni e gli sprechi di risorse risultano evidenti. Il Nordest che vuole ripartire alla conquista del mondo non può permettersi di muoversi con le vecchie logiche di bottega (o peggio di spartizione politica).

L'innovazione è una cosa seria.

Lunedì 4 Maggio 2015

© RIPRODUZIONE RISERVATA